

# Finmeccanica si rinnova Varese farà i conti con le divisioni aziendali

*Carini (Fim-Cisl): «Aermacchi e Agusta-Westland sono il core business»*

**VARESE** - Parlare del futuro di Finmeccanica in provincia di Varese significa cercare di capire che cosa ne sarà di due aziende, AgustaWestland e Alenia Aermacchi, che da sole contano complessivamente 5.600 dipendenti. Ecco perchè questi giorni cruciali per la holding "governata" dal ministero del Tesoro, aprono un fronte nuovo anche per la provincia di Varese.

Lo sanno bene le organizzazioni sindacali che cercano di giocare d'anticipo. Del resto, il nuovo piano industriale del gruppo sarà presentato proprio ai rappresentanti nazionali dei lavoratori il 31 gennaio. Prima altre due tappe. Oggi e il 27 gennaio l'amministratore delegato **Mauro Moretti** illustrerà le nuove strategie industriali direttamente al consiglio di amministrazione. Anticipazioni? Ci sono eccome. Una su tutte: le società che oggi compongono la holding non ci saranno più. Al loro posto ci saranno delle divisioni aziendali che riguarderanno l'aeronautica (ex Alenia Aermacchi) l'elicotteristica (Ex AgustaWestland) l'elettronica per la difesa (parte di SelexEs), il settore civile (parte di

SelexEs) il Land & Naval (parte di SelexEs, Wass, Oto Melara).

«I dettagli del piano non si sanno ancora - spiega **Paolo Carini**, segretario provinciale Fim-Cisl -, ma questa prima fase di riforma con la creazione delle divisioni aziendali riguarderà inevitabilmente anche il nostro territorio. Possiamo supporre che ci sarà una razionalizzazione delle attività trasversali alle attività, le cosiddette funzioni di staff».

Dal punto di vista produttivo, in ogni caso, non dovrebbero esserci sconvolgimenti, anche perchè le due aziende varesine, in futuro, dovrebbero diventare *core business* per la nuova Finmeccanica.

«L'elicotteristica - spiega ancora Carini - sarà da prendere a modello per tutto il gruppo, dal momento che AgustaWestland è un'azienda autonoma, che copre tutta la filiera del prodotto e anche i servizi post vendita. In più è già internazionalizzata. Situazione simile anche per l'aeronautica, con Alenia-Aermacchi che si qualifica anch'essa come azienda completa. Con un neo in più, però, rispetto ad AgustaWestland, vale a dire il fatto di essere

mono-prodotto, concentrata sugli addestratori e sull'M-346, con una piccola parte di produzione riservata al civile».

In ogni caso, elicotteri ed aerei made in Varese dovrebbero diventare i pilastri su cui poggiare la nuova Finmeccanica. Certo, poi, bisogna attendere i dettagli e soprattutto capire anche quali decisioni intenda prendere il governo in termini di investimenti e di politica industriale di sostegno alle aziende.

«Questa è una grossa incongnita - continua Carini -. Il governo dovrebbe assumere il ruolo di primo attore commerciale. E qui resta un grosso punto interrogativo. Per il resto, il processo in corso è condivisibile, soprattutto là dove si vanno a ridurre i costi e a togliere dei consigli di amministrazione dove ci sono anche membri che non portano alcun contributo industriale. Che si scioglano queste sovrastrutture è soltanto positivo. Teniamo anche presente, però, che una rivoluzione aziendale di questo tipo non può essere realizzata se non in stretta collaborazione e confronto con le organizzazioni sindacali».

**Emanuela Spagna**



**LA SCHEDA**

## Un colosso nel settore della difesa

**ROMA** - Finmeccanica fattura 16 miliardi di euro (2013), ha un portafoglio ordini di 42,7 miliardi, con un debito estremamente pesante di 3,9 miliardi che nella gestione ordinaria supera i 5 miliardi. Ha una scarsa capacità di generare cassa e 63.800 addetti. A fronte di questi numeri, c'è un mercato della Difesa italiano che nel 2012 era contraddistinto da investimenti governativi pari allo 0,87% del Pil, quindi circa 11 miliardi dei quali quasi 8,5 miliardi destinati al pagamento delle retribuzioni per il personale civile e militare.

Le risorse rimanenti, poco più di 2 mi-

liardi, sono utilizzate per gli ammodernamenti. Ma come sappiamo il Pil è in calo e di conseguenza ne risentono anche i capitoli sugli investimenti. Essendo difficilmente comprimibili i costi del personale, ne deriva la riduzione degli investimenti con il conseguente ridimensionamento nello sviluppo di programmi. Inoltre, le risorse disponibili sono destinate ad investimenti già definiti. Va anche precisato, però, che la Difesa rappresenta un importante mercato export nell'area indiana, nel sud est asiatico e nell'America del Sud.

